

**UN TESORO IN PERICOLO**

IN DUBBIO 400 MILIONI DI EURO DI INVESTIMENTI PER NON PARLARE DI MILLE MANCATE ASSUNZIONI

**PAROLA DEL COLOSSO**

«LE ATTIVITÀ DI RICERCA INTERESSATE DALLA MORATORIA SARANNO PERÒ COMPENSATE IN ALTRA MANIERA»

**LE ALTERNATIVE**

«IL NOSTRO IMPEGNO SUL TERRITORIO RAVENNATE SI ARRICCHISCE DI ALTRE INIZIATIVE COME LA PRODUZIONE DI ENERGIA DALLE ONDE»

# Eni: «Non abbandoniamo Ravenna»

«Rivestirà ancora un ruolo centrale. Ma il piano degli interventi va aggiornato»

**TRA RUMORS** che vogliono le principali compagnie oil&gas internazionali sul punto di lasciare l'Italia per l'incertezza normativa attualmente esistente, altre voci che vogliono una parte di Saipem in vendita e la sospensione di investimenti per 350-400 milioni di euro (rispetto ai 2 miliardi programmati) e la conseguente mancata attivazione di mille nuove assunzioni da parte di Eni, tutto il comparto ravennate vive momenti di forte preoccupazione.

A proposito della politica che il cane a sei zampe intende portare avanti nel distretto di Ravenna, la

**PREOCCUPAZIONI**

**Il blocco delle trivelle pesa. Gli investimenti sono destinati a diminuire drasticamente**

stessa Eni ieri ha spiegato che «alla luce dei recenti sviluppi normativi, il piano degli interventi è in fase di aggiornamento». Aggiunge anche però che «le attività di prospezione e ricerca interessate dalla moratoria saranno compensate nell'immediato da altre attività legate alla gestione delle operazioni e alla razionalizzazione degli asset. In tale cornice non si prevedono significativi impatti sia a livello di investimenti sia di occupazione nel breve periodo». «Infatti confermiamo che Ra-

venna mantiene per Eni un ruolo centrale nello sviluppo delle proprie attività - conclude la dichiarazione - e anzi il nostro impegno nei confronti del territorio si arricchisce di altre iniziative legate all'applicazione di tecnologie innovative come ad esempio la produzione di energia dal moto ondoso o nell'ambito dell'economia circolare».

**ALCUNI NUMERI** aiutano a comprendere il valore dell'Adriatico nel sistema energetico nazionale. Nell'ultimo anno sono stati prodotti 2,8 miliardi di metri cubi di gas pari a circa il 50% della produzione nazionale attestata su 5,7 miliardi di metri cubi. Dieci anni fa era di 10 miliardi di mc. Le nuove prospezioni di Eni con tecnologie avanzatissime indicano raggiungibile una produzione ben maggiore con piattaforme oltre le 12 miglia. «Per questo, come imprese, abbiamo messo a punto un documento tecnico che è poi stato consegnato al sottosegretario Giorgetti, con un percorso preciso e puntuale per tornare a produrre gas in Adriatico con nuovi impianti» commenta Franco Nanni, presidente del Rocca.

A pesare sull'economia ravennate sono i posti di lavoro persi in questi anni a causa della poca chiarezza della politica energetica nazionale. Dai 7.446 dipendenti del 2014 si è passati ai 3.835 di fine 2018.

**Lorenzo Tazzari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4.000**  
POSTI PERSI

Dai 7.446 dipendenti del 2014 si è passati ai 3.835 di fine 2018 con una perdita vicina ai 4mila posti di lavoro





**2,8**  
MILIARDI DI MC

Si tratta della produzione di gas in Adriatico dell'ultimo anno pari a circa la metà della produzione nazionale

**12**  
MIGLIA MARINE

Il documento predisposto dalle imprese propone un percorso normativo per aumentare la produzione di gas oltre 12 miglia

